



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche incessabilmente si muouano i Cieli. Quis. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

strada se non in quanto le sette inferiori chiamate erranti, o s'altra ve n'è dell' istessa natura, hauendo strada spaziosa, non sono ristrette, ne circonferite di sorte, che alle volte per qualche cagione a noi ignota alzandosi, abbassandosi alquanto, o piegandosi vn cotal poco più del solito a destra, o a sinistra (come per esemplo per meglio compartite gl'influssi loro alle Prouincie del mondo) non possano in parte variare aspetto, e sito, senza introdurre eccentrici, ed epicycli, che confondano i Cieli, e dieno a credere, che le cose diuine habbiano bisogno di macchine, e di soste, e di ruote, e di puntelli, come hanno gli orologi; che se non fosse altro, che l'osserruazione fatta da alcuni moderni della stella di Marte, che alle volte s'abbassa tanto, che viene a cadere sotto il Sole, ciò ne denerebbe bastare. Ma all'altra difficoltà del mouimento del Sole, che à riguardo de gli altri Pianeti non paia proporzionato al suo gran calore, fù soddisfatto di sopra nel secondo quisto. Se poi il Cielo chiamato del primo mobile si muoua egli, tengo di nò; come pur tengo, che l'ultimo Cielo non sia finito, contra i Paripatetici: percioche sendo finito, farebbe circondato da nulla, contra quello, che non si può immaginare, *vt aliquid a nihilo contineatur*, e se si mouesse, pur si mouerebbe dentro a nulla col medesimo inconueniente. Vna cosa noto Agararchide, riferita da Fozio, d'alcune stelle, che si veggono dal mare Arabico, *quæ non stant, ac legitima tempora, sibi ad oriendum, & occidendum vindicet*, &c. la quale io tengo per fauolosa, nò la vedendo confirmata da coloro, che a' dì nostri hanno fatto quella nauigazione, e osserruate le cose del Cielo, e della terra, se bene hanno trouate nuoue stelle d'intorno al Polo antartico, e osserruate, e descritte le differenze loro.

Perche incessabilmente si muouano i Cieli. Q. V.

A Ristotile nel 17. del 2. del Cielo, ricercando, perche il Cielo eternamente si muoua, disse, che ciò auueniua, perche egli è corpo diuino; ed essendo eterne le sostanze diuine, eterna parimente è la loro operazione: e però eternamente si muoue il Cielo. Il Telesio nel penultimo cap. di que' due libri *De rerum natura*, che vanno attorno separati da gli altri, disse, che'l Cielo si moueua sempre: *Quoniam id magis ipsi bonum est; nam secundum naturam operari, quàm non operari, magis bonum simpliciter. Motus circularis est naturalis operatio Celi; igitur propria operationis operadi gratia, nec ob aliud omnino mouetur Celi, &c.* Et nel fine dell'istesso cap. *Ex se igitur, & a propria natura, & proprietate moueri videtur Celum, quod motus propria est ipsius operatio, quo & seruetur, & oblectatur.* Ma il dire, che'l Ciel si muoua eternamente, perche così a lui torni meglio, e più à gusto, è ragione, che'l mio ceruello non se ne può compiacere.

Tra le cose adunque, che manifestano Dio, e la sua eterna Prouidenza, niuna a me pare, che se ne troui, la quale più manifestamente l'vno, e l'altro dimostra, del continuo girar de' Cieli. Alcuni Filosofi grandi hanno date a i globi celesti l'Intelligenze. Altri forse in più numero l'hanno negate: qual delle due sia vera, chiara cosa è, che gli effetti mirabili, che col suo continuo moto produce il Cielo, non sono effetti di lui, ma del supremo Architetto, che gli diede quel moto. E non è il fine del continuo girar del Cielo il muouersi per suo meglio, come disse il Telesio, essendo vanità il dire, che il Cielo, che è ordinato ad altro, che a se stesso, si muoua per mouersi; ma il fine, e lo scopo del mouimento suo è di. conseruar l'vniuerso, come supremo ministro della diuina men-

na mente. Se la terra verdeggia; s'ella produce biade; se partorisce animali; se le piante frondeggiano; se si veston di fiori; se maturano i frutti; se'l vento spira; se il mare s'acqueta; se'l giorno richiama gli huomini alla fatica; se la notte al riposo; se l'erba fiorisce; se'l seme cade; se il frutto spunta; se la stagione si varia; se l'arsura si tempera; se si discioglie il gielo; se viuono gli animali; se il mondo si conserua; tutto è effetto dell'incessabil mouimento de' Cieli, e del vario cammino del Sole, che ora allongando, e ora abbreviando i giorni, e'l suo calore alle Prouincie abitate compartendo diuersamente, tutti questi mirabili auuenimenti come suoi fini cagiona. Che poniam caso, che si fermasse il Cielo, subito l'vniuerso si vedrebbe perire. Tutte le Prouincie, in fronte alle quali il Sol s'arrestasse, rimarrebbero dall'eccesso del suo calore distrutte, ed arse; e l'altre per lo contrario estinte, e consumate dal gelo ministro della morte. Non nascerrebbero biade, non erbe, non piante, non frutti di sorte alcuna. Da vn lato sarebbe perpetuo giorno; dall'altro perpetua notte: s'infocherebbe l'aria; si gelerebbe il mare: mancherebbe il respiro: perirebbono gli animali: consumerebbersi il tutto; ma non già per questo consumerebbe se stesso il Cielo, o riceuerebbe alcun danno, o sarebbe men perfetto. Per la conseruazione del mondo inferiore adunque, e per la generazione de' misti i corpi celesti incessabilmente si muouono; e per lo stesso rispetto il Sole Rè de' Pianeti varia corso, e viaggio; e l'istesso pur fa la Luna come sua imitatrice. Ne vale l'argomento d'alcuni, che'l fine debbia esser più nobile della cosa, che opera per conseguirlo, percioche l'huomo trauglia per hauer da mangiare, e nondimeno il cibo non è più nobil di lui. E se si risponde, che il fin vltimo dell'huomo nel procurarsi cibo, e vestito, è di conseruar la vita; diremo, che eziandio il mouimento de' Cieli non sia per conseruar semplicemente le cose terrene, ma l'vniuerso, e la perfezione dell'vniuerso; che mancherebbe, se queste cose inferiori mancassero.

Se la materia de' corpi celesti sia vna sola senza mistura.
Quisto V I.

E Quistione tra alcuni Filisofia agitata; se il Cielo sia corpo semplice, o composto di materia, e di forma. Questa io non la tratto; imperochè se la forma è perfezione, come vuole Aristotile nel principio del 2. della generazione degli animali, e come il vediamo in queste cose terrene, che senza forma sono impossibili, non che imperfette: con che ragione vogliam noi darci a credere, che i corpi celesti perfettissimi di natura loro habbiano da esser fatti di sola materia, e sformati? Nelle sostanze intelligibili è perfezione il mancar di materia; ma le corporee, e sensibili riconoscono la loro essenza, e perfezione dalla forma; ne dirà alcuno di sano intelletto, che non sia di gran lunga più perfetto qual si voglia animale composto di materia, e di forma, che qual si voglia elemento nella sua informe simplicità, se informe si può chiamare. E quanto alla corrutibilità, che oppongono alcuni, è vero, che queste cose terrene sono corrutibili, ma non perchè esse sian composte di materia, e di forma; ma perchè la prima materia loro hà sempre congiunta la potenza a tutte l'altre forme, e riconosce la priuatione per terzo principio, per così dire; e perchè di qualità contrarie son misturate. Ma la materia celeste non conosce ne potenza,